

impretebilir dovere degl'Italiani tutti e in particolare di noi, che primi entrammo nell'arduo e glorioso arringo sotto i felicissimi auspizi di un Principe, il quale innalzò prima di ogni altro con magnanimo ordine il vessillo dell'indipendenza Italiana, e che ora sta combattendo con eroico valore insieme col prode ed ammirando suo esercito per la gloria e per lo scampo d'Italia tutta, con intendimento che questa spedisca da ogni parte gli animosi suoi figli in sul campo dell'onore per scuotere dalle sue cervici l'ignominioso e duro giogo barbarico ;

Io propongo alla Camera :

1.° Che, per onor suo, per onore e salvezza di tutta Italia, voglia dichiarare Ferdinando Borbone, tiranno di Napoli, nemico pubblico e parricida ;

2.° Che voglia spedire incontanente alla Maestà di Carlo Alberto Re nostro un messaggio, pregandolo di prendere in protezione gli oppressi abitatori di tutto il regno di Napoli, a fine di aiutarli a liberarsi dell'orribile tirannide di Ferdinando Borbone vendicandosi in libertà, somministrando loro per questo santissimo fine ogni maniera di possibili soccorsi ;

3.° Che a conseguire questo pio e salutare effetto siano invitati gli altri popoli della Penisola già viventi sotto liberi ordini e redenti da servitù ;

4.° Finalmente, che una colonna d'infamia sia innalzata in una delle principali piazze di Torino e di Genova a perpetua memoria ed ignominia della mostruosa crudeltà di quel tiranno, sopra la qual colonna insieme coll'abbominato suo nome sia scolpito ad eterno vituperio eziandio il nome di tutti gli ufficiali superiori che per prestare un infame ossequio al tiranno sterminatore, furono vili e spietati esecutori dei suoi brutali e scellerati comandamenti, e poi tinsero le mani loro nel sangue fraterno, acconsentendo all'assassinio dei loro non solo innocenti, ma benemeriti e commendevolissimi concittadini figliuoli prediletti della comune patria ed amatissimi nostri fratelli, affinché siffatti nomi passino alla più tarda posterità carichi della meritata infamia, e sieno eternamente segnalati all'esecrazione universale così degl'Italiani, come di tutti gli altri popoli civili.

**PARETO** ministro degl'esteri. Signori, voi siete assuefatti ad intendere dalla mia bocca parole di libertà, oggi volete ascoltarne una di prudenza.

Io biasimo, io abborro altamente l'autore dei successi di Napoli ; ma prima di prendere una decisione, la Camera deve pensare doversi, nelle gravissime circostanze in cui viviamo, condurle cose con moderazione. Bisogna esaminar tutti gli inconvenienti che trarrebbe con sé la proposizione del preopinante.

Il Borbone si è coperto d'infamia, a Napoli vi furono disordini, ma a tutti è noto che abbiamo nella nostra armata molla truppa napoletana venuta a combattere per l'indipendenza d'Italia. Prima di deliberare bisogna vedere qual partito prenderà quella truppa, essere informati dello stato di tutte le cose per non esporci forse alla guerra civile.

Per queste considerazioni, io sarei d'opinione che il preopinante ritirasse la sua proposta. (Conc.)

**IL PRESIDENTE** richiama i deputati all'osservanza del regolamento, il quale richiede appunto il preavviso degli uffici sopra ogni proposta.

**VIOVA** opina che il miglior modo di disapprovare tali riprovevoli azioni si è quello di applaudire il nostro Re e la brava nostra armata. (Verb.)

**RAVINA** replica lui non avere sviluppata veruna proposizione; averla solo enunciata; essere questo l'uso anche in Inghilterra. Del resto, per consiglio di alcuni amici, e

sentite le ragioni addotte dal signor Ministro degli affari esteri dichiara sospendere per ora la sua proposta. (Conc.)

**UN SEGRETARIO** dà quindi lettura del sunto delle seguenti tre petizioni :

N.° 1. Durando Gaetano, liquidatore, presenta un progetto per un prestito di 100 milioni a favore dello Stato.

N.° 2. Olpo T. L., perchè siano utilizzati i militari italiani che hanno servito nell'esercito francese.

N.° 3. *Anonima* : Chiede la dispensa dei generali inabili.

(Arch.)

**IL PRESIDENTE** dichiara che saranno rimesse agli Uffici per l'opportuno esame.

#### DISCUSSIONE

#### DELLA LEGGE D'UNIONE DI PIACENZA

**FARINA P.** sale alla Tribuna e riferisce il lavoro della Commissione concernente il progetto di legge della riunione del Piacentino col Piemonte (*V. Doc. p. 55*).

**IL PRESIDENTE** consulta la Camera se debba, stante l'urgenza, discutersi tosto tale legge, oppure venire il rapporto stampato, distribuito negli Uffici e quindi discusso.

**FERRARIS** propone che la seduta pubblica venga sospesa, si ritiri la Camera negli Uffici, quindi si ritorni in seduta per intraprendere la discussione. (Verb.)

**REVEL** ministro delle finanze. Quando fu comunicato e distribuito alla Camera questo progetto di legge, io mi avvidi tosto che realmente vi poteva essere una lacuna relativamente alla questione della linea doganale, e mi proponeva in fatti, d'accordo coi miei colleghi, di introdurre un'aggiunta alla legge; e dico il vero, l'aggiunta alla legge che io proponevo non era nel senso di quella che fu fatta dal signor relatore della Camera; naturalmente sapevo che bisognava togliere questa linea di dogana tra il Piacentino ed il Piemonte, bisognava metterne un'altra che separasse il Piacentino dal Parmigiano. Ora nello stato di cose che si conoscono, sembrando che non possa essere tanto lontana una decisione del ducato di Parma per seguire l'esempio di quelli di Piacenza, mi pareva che mentre si stava per attivare la linea di separazione tra il Piacentino ed il Parmigiano, avanti che fosse posta ad effetto, avrebbe potuto essere annullata, ed era mio divisamento di non proporre intanto che il libero scambio, la libera entrata de' generi nati, cresciuti e manufatti nei rispettivi territori, mentrechè, secondo le probabilità, fra pochi giorni avrebbe potuto sorgere il caso non più di collocare questa linea tra il Piacentino ed il Parmigiano, ma di spingerla più oltre, e più oltre molto.

In questo frattempo è verissimo che, per essere il diritto doganale di Parma e Piacenza assai più mite che non il nostro (ed era naturale che, essendo quello uno Stato non di grande importanza collocato fra altri di maggior consumo, avesse mitissimi diritti), poteva recare alcun danno al commercio dei vicini Stati.

La nostra tariffa è superiore di molto, è vero, ma non credo che in questo breve intervallo, col commercio stagnante come è, si possa far entrare tanta mercanzia nello Stato Parmense, per cui possano essere in seguito danneggiati i negozianti del nostro Stato a danno delle merci nostrane; tuttavia è questo un mio modo di vedere che sottoporro alla Camera appena verrà la discussione degli articoli.

**FARINA P.** relatore giustifica con altre ragioni il primo